

Combatto dunque sono

La cronaca quotidiana segnala un aumento continuo dell'aggressività nei rapporti fra persone. Perché avviene? E c'è modo di uscirne?

Antonio Maria Baggio

Se il figlio del portiere rientra a casa con fare guardingo e rasentando i muri, se, approfittando del fatto che il suo appartamento è al piano terra, evita con cura di attraversare la porta e si serve abitualmente delle finestre, allora attenti, forse è uno di loro. Loro chi, gli alieni? No, i lettori di *Commando*.

Commando, con grande coerenza culturale, è pubblicato in Italia dagli stessi che avevano venduto le 96 puntate di *Armonia, enciclopedia per migliorare le relazioni d'amore* (1). Ne sono previsti cento fascicoli settimanali, che si acquistano in edicola come *Fai da te* e l'enciclopedia del giardinaggio. Solo che *Commando* insegna tecniche di combattimento e di sopravvivenza, illustra il funzionamento e l'impiego di armi da guerra.

Le lezioni di combattimento urbano sono svolte con chiarezza e grande capacità didattica: ogni gesto, come in un corso di uncinetto, è non solo spiegato, ma esemplificato da preziose illustrazioni.

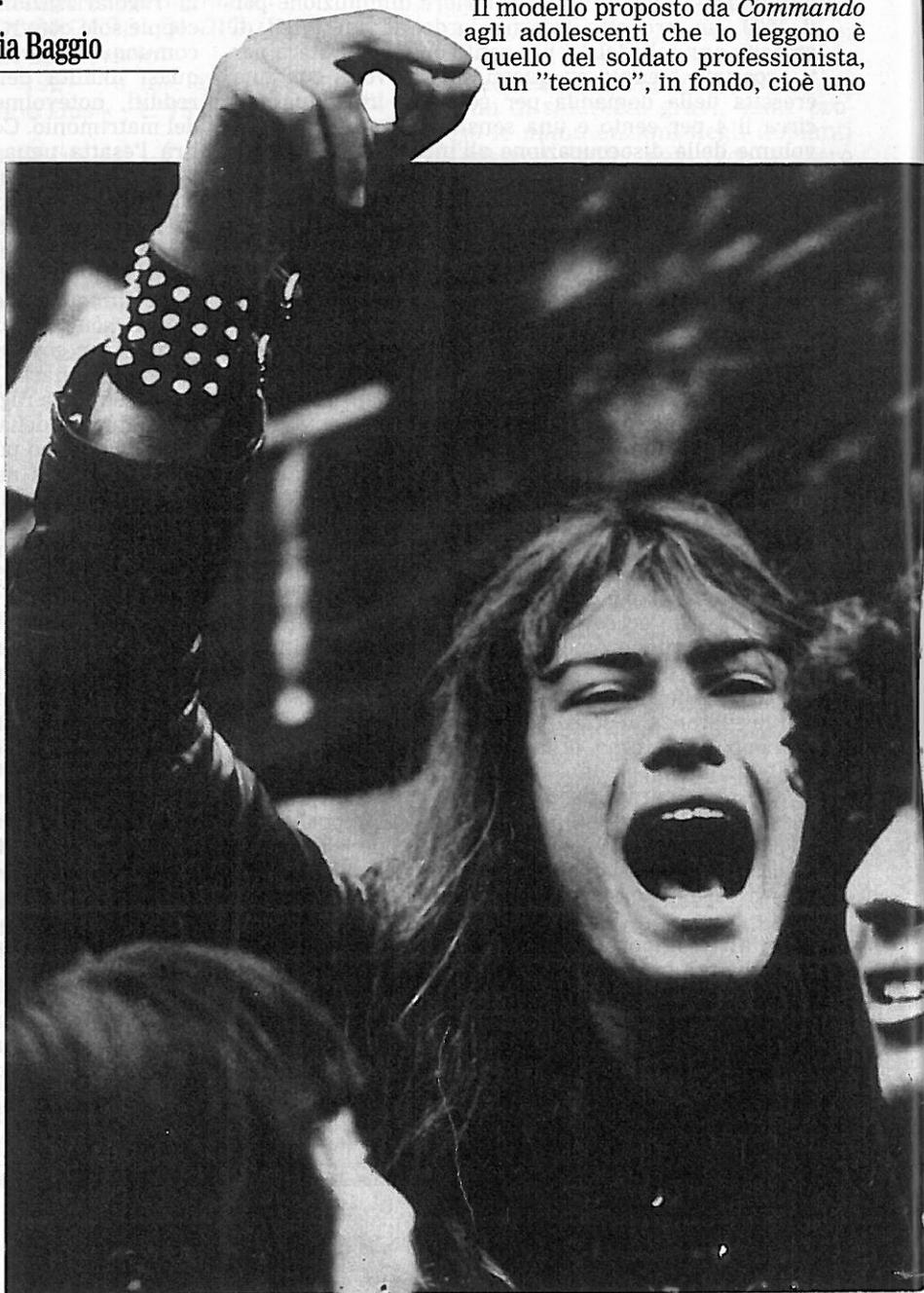
Ma a chi diavolo può interessare

È presente oggi una notevole tendenza, specialmente tra i giovani, a identificare un "Nemico" contro il quale sfogare l'ansia e la preoccupazione tipiche di una società in rapida trasformazione. Ma, al di là di singoli fatti particolarmente pubblicizzati, l'aggressività è strisciante e diffusa, e si manifesta quotidianamente in episodi di "ordinaria" violenza.

come si elimina una postazione nemica nel corso di un combattimento casa per casa, o come si sopravvive nell'Artico? A sentire gli edicolanti, queste cose interessano a ragazzi dai dodici-tredici ai vent'anni, che settimanalmente s'immergono in una vera e propria scuola di guerra. Non che imparino davvero a fare qualcosa: per questo servirebbero degli istruttori; quel che ottengono è di coltivare la guerra dentro la loro testa, di militarizzarsi la coscienza. E cosa c'è di meglio che convincersi dell'esistenza di un "Nemico" (il professore, il collega di studio o di lavoro, il vicino di casa), per poter sfogare contro qualcuno l'ansia che ci viene dai nostri problemi, anziché darsi da fare per risolverli?

L'aggressione

Il modello proposto da *Commando* agli adolescenti che lo leggono è quello del soldato professionista, un "tecnico", in fondo, cioè uno



Combattimento a mani nude / parte undicesima

STRANGOLAMENTO A TERRA

Blocco con l'ascella



1 Bloccare il braccio dell'attaccante sotto l'ascella sinistra, afferrare il bavero sulla destra e sterzare un colpo al mento.



2 In alternativa, puntare agli occhi dell'attaccante se sono un bersaglio raggiungibile.



3 Un'altra possibilità di contrattacco consiste nel premere il dito contro la cavità del collo.

Quando l'attaccante ci costringe a terra mettendosi sopra di noi, si hanno alcune possibilità a disposizione, ma pochissimo tempo per decidere. Le seguenti tecniche di difesa, dalla presa e l'ultima permette di prendere il controllo della situazione.

Una tecnica di autodifesa illustrata in "Commando" n. 11. Questa pubblicazione coltiva la guerra nella testa degli adolescenti, mettendo in luce solo gli aspetti di efficienza fisica e di efficacia tecnologica. Ogni problema di valore è accuratamente evitato.

che non deve compiere scelte laceranti, ma che esegue un compito in base all'abilità acquisita e alle istruzioni ricevute. È un modello non problematico, rassicurante, che non si chiede il perché di ciò che fa, ma si interroga solo sul come riuscirci con efficienza.

È un modello di comportamento che rifiuta le responsabilità, e non ci si deve stupire se fa tanta presa sugli adolescenti. Più la nostra società diventa complicata, più è difficile fare il salto dall'adolescenza nel mondo degli adulti; il tirocinio si fa sempre più lungo, le sistemazioni sono sempre più precarie: soprattutto manca, in genere, una guida sicura, un'idea chiara di che cosa questo mondo degli adulti sia, e di che cosa richieda a chi sta per entrarci. Tutto questo genera insicurezza nell'adolescente, che già è insicuro per la situazione in cui si trova: di rifiuto, cioè, di tutte le autorità che prima rispettava, proprio perché sta cercando una propria identità e una propria strada.

Se, a questo punto, per qualunque motivo, l'adolescente si sente aggredito dalla società, si convince che la regola del mondo degli adulti è la guerra e si comporterà di conseguenza. Non è detto che egli non si integri, prima o poi, e che non raggiunga il successo in senso economico e di prestigio sociale, anzi: ma tutto questo lo vivrà come la sua guerra personale, la legge della giungla in territorio urbano. Che si

vendano 300 mila copie di *Commando*, e altre centinaia di migliaia di copie di altre riviste che pure, anche se in modi diversi, coltivano la militarizzazione della coscienza, non può stupire, in una società dove si combatte dalla mattina alla sera.

Ma in che modo un adolescente può essere aggredito? Evitiamo di parlare dei casi di cronaca nera, sarebbe troppo facile e si potrebbe sempre dire che dipendono dalla cattiveria dei singoli. Cerchiamo dei casi di "ordinaria" aggressione.

Scena prima. Sera. Interno di un pullman extraurbano. Alla fermata sale un ragazzo, vestito normalmente, di circa diciott'anni; ha lo sguardo cupo e l'espressione preoccupata. È completamente preso dai suoi pensieri; passa diritto davanti al bigliettaio senza esibire abbonamenti e senza fermarsi per pagare il biglietto. Il bigliettaio lo richiama con tono risentito, il ragazzo sembra risvegliarsi improvvisamente, arrossisce e torna verso il bigliettaio tirando fuori dalla tasca il portafogli. Si scusa, dice: «Ero distratto». Il bigliettaio ad alta voce e con tono sarcastico

continua a riprendere il ragazzo; non si rivolge a lui, come se non contasse nulla, ma cerca il consenso dei presenti contro i giovani "furbi" e "teppisti". Il ragazzo diventa ancora più rosso, ha un'espressione angosciata, poi piange di rabbia; sembra che stia per avventarsi sul bigliettaio, ma ci ripensa: tira fuori tutti i suoi soldi, li mette sul banchetto del bigliettaio e cammina lentamente verso l'uscita; l'autobus si ferma e scende. Il bigliettaio lo richiama ma il ragazzo non risponde. Il bigliettaio arrossisce.

Scena seconda. Giorno. Metropolitana. Tre giovani si rivolgono ad una ragazza con parole pesanti e gesti volgari. Le si stringono addosso chiudendola in un angolo. La ragazza ha paura, nessuno interviene, qualcuno commenta: «Sono ragazzate». Alla fermata la spingono fuori, le rivolgono frasi sconce, la insultano e si allontanano. La ragazza torna a casa e piange.

Il Nemico

Cosa hanno in comune i comportamenti del bigliettaio e dei tre giovani? Il primo ha attribuito al ragazzo le intenzioni peggiori, rifiutandosi di pensare che fosse in buona fede; si è servito di una regola in sé giusta ("bisogna pagare il biglietto") per sfogare la propria aggressività su un "Nemico", cercando il facile consenso degli altri viaggiatori. La psicologia può spiegare il comportamento del bigliettaio: si tratta probabilmente di un individuo che si sente a sua volta aggredito, o colpito da ingiustizie o gravato da troppi pesi, che ha bisogno, per questo, di vendicarsi. Il ragazzo che infrange la regola gli offre la possibilità di sfogarsi in modo lecito, con la generale approvazione.

Per sfogarsi, però, il bigliettaio ha dovuto guardare al ragazzo come a un nemico, cercando di non vedere che egli è, anzitutto, un essere umano. Allo stesso modo, anche i tre giovani in metropolitana, per dare sfogo alla loro aggressività, hanno dovuto considerare la ragazza non come un essere umano che ha diritto all'attenzione e al rispetto, ma come un oggetto. I due comportamenti hanno dunque in comune una "de-umanizzazione" dell'altro: «Il fenomeno della de-umanizzazione — spiega lo psicanalista Franco Fornari — protegge una persona dal senso di colpa per i propri sentimenti o azioni nei confronti di altri esseri umani e le permette anche di conservare degli atteggiamenti e un comportamento più egoistici, primitivi o addirittura crudeli di quelli che potrebbe altrimenti permettersi» (2).



EDIZIONI PIEMME

15033 Casale Monf. (AL) - Tel. 0142/70356

CLAUDE TRESMONTANT

LA MISTICA CRISTIANA E IL FUTURO DELL'UOMO

Lire 20.000 - Pagine 224 - Codice 1246

Attraverso l'esame degli scritti di tre grandi mistici (S. Paolo, S. Giovanni della Croce, Santa Teresa d'Avila), l'Autore dimostra come la mistica sia legata alla genesi dell'uomo nuovo in Cristo.

UN ANNO CON AGOSTINO

Meditazioni quotidiane

Lire 18.000 - Pagine 290 - Rilegato - Codice 1303

Brevi meditazioni per ogni giorno tratte dagli scritti di Agostino: le riflessioni del maestro di Ippona conservano intatta la loro freschezza.

AUTORI VARI

CRISTIANO E SOCIETÀ

Lire 11.000 - Pagine 128 - Codice 1251

L'impegno del cristiano nella realtà sociale contemporanea nei saggi di mons. V. Fagiolo, P. B. Sorge e i professori G. M. Pozzo, E. Malnati, E. Iaboni.

RENATO CORTI

ECCO LA SERVA DEL SIGNORE

Meditazioni sull'Enciclica «Redemptoris Mater»

Lire 12.000 - Pagine 152 - Codice 2048

Riflessioni rivolte soprattutto a quelle donne che vogliono vivere radicalmente la consacrazione battesimale. Volume in coedizione con il Centro Ambrosiano.

JOSÉ MARIA SALAVERRI

POVERTÀ RELIGIOSA OGGI

Lire 6.000 - Pagine 72 - Codice 2043

Un tema molto attuale trattato con profondità e in stile molto semplice.

PICCOLO MESSALE DELLA MADONNA

Lire 25.000 - Pagine 640 - Rilegato - Codice 1228

In coedizione con la Libreria Editrice Vaticana, un pratico Messalino tascabile comprendente tutte le Messe mariane (sia quelle nuove che sono 46, sia quelle già comprese nel Messale Romano), compreso il Lezionario. Ogni Messa è presentata con: Introduzione liturgica; Commento patristico-spirituale; Testi del Messale e del Lezionario.

AMORE E FECONDITÀ

Guida teorico-pratica al metodo Billings

Lire 19.500 - Pagine 180 - Rilegato - Codice 1233

Con un linguaggio semplice e chiaro, René e Marie Sentis illustrano l'orientamento della Chiesa sulla regolamentazione delle nascite e spiegano che cosa è e come si applica il «Metodo Billings». Utile per i corsi di preparazione al matrimonio.

Se i volumi non sono disponibili in libreria, richiedeteli con contrassegno o con pagamento anticipato con versamento sul CCP n. 10648152, barrando la casella e indicando il numero di copie (con riserva di gradimento).

___ cod. 1246 (Tresmontant); ___ cod. 1303 (Agostino); ___ cod. 1251 (Cristiano e società);

___ cod. 2048 (Corti); ___ cod. 2043 (Salaverri); ___ 1228 (Messale); ___ 1233 (Amore e fecondità).

Cognome, nome e indirizzo _____

CN 48

COMBATTO DUNQUE SONO

È questo il meccanismo che governa le persecuzioni contro le minoranze, si tratti di ebrei, neri, zingari, oppure di minoranze in senso culturale, come i bambini e le donne: il potere, o l'opinione pubblica prevalente, mette a disposizione un bersaglio contro il quale "è giusto" infierire. Ma il meccanismo non scatta solo per i grandi Olocausti: i casi di "ordinaria" aggressione sono moltissimi e quotidiani. Si tratta dell'aggressività diffusa nella società, che cerca di continuo un soggetto debole da eleggere a "Nemico" per sfogarsi.

L'aggressività ha però bisogno della de-umanizzazione, che abbassa il valore dell'uomo e della donna che ci stanno di fronte, allo sportello di un ufficio postale o nell'auto-bus; ma abbassa anche il valore umano di colui che si comporta aggressivamente e si giustifica con la scusa di eseguire degli ordini, di non potersi opporre ad una procedura ingiusta o assurda, di non essere pagato abbastanza per correre certi rischi.

Quando noi svalutiamo l'altro, in conclusione, e non lo trattiamo da persona, la de-umanizzazione colpisce prima di tutto noi, che ci rassegniamo ad essere esecutori di una volontà non nostra, accontentandoci in cambio di qualche piccola, saltuaria vendetta. Per sottrarci a questo destino non è necessario avere chissà quali posti di comando: è sufficiente trattare da persone le persone con cui veniamo in contatto, sia al lavoro che nello studio o per la strada. Questo ci restituisce la responsabilità dell'altro, che è una responsabilità adeguata all'uomo e nella quale ognuno di noi può realizzarsi.

«Sono forse io il custode di mio fratello?»: è la domanda di Caino, alla quale egli aveva già risposto di no, scegliendo di avere non un fratello di cui essere responsabile, ma un nemico su cui sfogarsi. E anche la domanda che le circostanze della vita pongono frequentemente ad ognuno di noi. Come rispondere, se vogliamo essere uomini, e uomini adulti?

Antonio Maria Baggio

1) Di questa pubblicazione periodica Città nuova si è occupata nel "Dossier pornografia" del n.21/1986; 2) F.Fornari, Dissacrazione della guerra. Dal pacifismo alla scienza dei conflitti, Milano 1969, p.57.